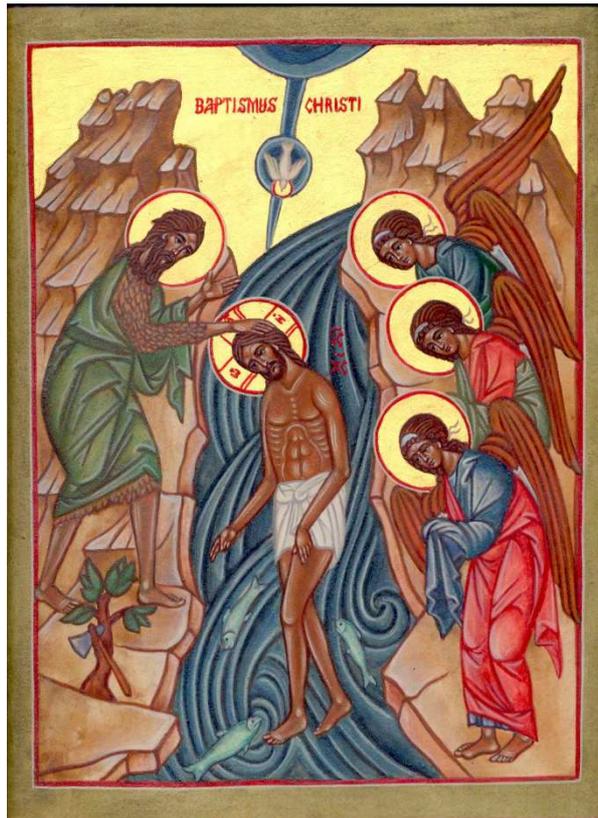


# IL BAGNO

Preghiera Ma.Gi. del 21 febbraio 2015



Il bagno, luogo della cura,  
stanza difficilmente pensata per un percorso di riflessione,  
può diventare un luogo che richiama la purificazione,  
la cura del nostro aspetto, l'attenzione per l'altro  
e ricorda l'invito di Gesù a lavarci reciprocamente i piedi.  
"Va' a lavarti nella piscina di Siloe (che significa inviato)"  
Quegli andò, si lavò  
e tornò che ci vedeva" (Gv. 9,7ss.)  
«Se non ti laverò, non avrai parte con me» (Gv 13,8)

**Canto a scelta tra le Fraternità**

## Il bagno: significato antropologico

Il bagno è una stanza alla quale raramente pensiamo, che tuttavia conosce di noi gli aspetti più intimi e personali. È il luogo che ci riporta la storia del rapporto, a volte difficile e complesso, che abbiamo avuto e abbiamo con il nostro aspetto, con la nostra unica irripetibile manifestazione: il corpo. Il pensiero va velocemente ai giorni dei primi innamoramenti quando si è chiesto a questo luogo, all'acqua, ai sapori e all'aiuto di qualche cosmetico o profumo di renderci più gradevoli, più desiderabili e pronti all'incontro.

La preoccupazione giovanile per il nostro aspetto, per l'armonia del corpo, per i nostri difetti, l'ansia di essere accettati e il timore di non essere accolti per qualcosa che nel nostro corpo pensavamo potesse essere rifiutato hanno trovato negli sguardi attenti allo specchio lunghi momenti di trepidazione.



Assieme alla scoperta del valore del proprio corpo, alla necessità e al piacere di curarlo e, in qualche modo, conoscerlo, emerge anche la scoperta delle proprie reazioni di fronte agli avvenimenti e l'esperienza dolorosa del tempo, dei limiti e delle possibilità del corpo e la capacità della serena accettazione di se stessi. L'esito di un cammino di consapevolezza è quello di riconciliarsi con il nostro corpo, e viverlo nella sua piena espressione nell'incontro con l'altro. È necessario non sentirsi mai arrivati e imparare a riconciliarsi con il proprio passato,

riuscire ad accogliersi per quello che si è, ma sapendo che ciò che pian piano si diventa è anche opera dell'amore che ci giunge attraverso chi ci è vicino.

Il bagno resta anche il luogo del rifugio, una scelta che nasce quando si avverte che per una qualsiasi ragione la sofferenza che si vive è troppo forte per essere espressa e manifestata. Non basta neanche chiudersi alle spalle la camera da letto perché questa è una stanza che parla al plurale, mentre a volte, quando il dolore entra nelle fibre più nascoste del corpo, si è soli e da soli è necessario ritrovare la forza per essere disponibili a cercare insieme all'altro il modo di affrontare una situazione difficile.

Pensiamo anche alla cura per la nostra persona che i genitori ci hanno dimostrato: la mamma ci ha spesso lavato, accudito, ha compiuto per noi gesti di grande servizio.

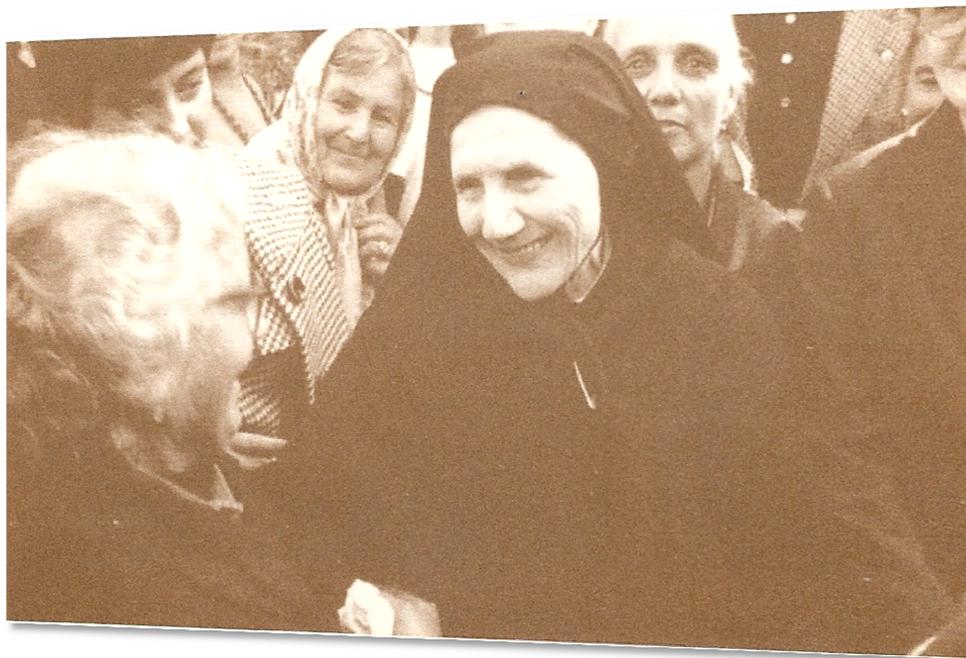
Ora noi recuperiamo nel gesto del lavarci la necessità di una purificazione esteriore che ci ridona vitalità, freschezza e desiderio di relazione.

La stanza del bagno ci fa venire in mente soprattutto l'acqua e il lavare, lo specchio e la cura di noi... Asciugamani, profumi... per avvolgere, impreziosire... Pensiamo anche al luogo delle necessità più umane che ci rendono creature fragili e attente alla nostra umanità.

## «La cura dell'io»

[da "Se fossi francescana..." – Madre Giovanna]

“Vorrei offrirmi in un modo **tutto nuovo**, in un modo che il **mio «io»** sparisse tutto a favore del «noi». E, per questo, vorrei vivere di vergini ricordi della famiglia, e cantare per ognuno di essi, un **canto nuovo**. Credo che i miei superiori me lo concederebbero; ma se poi obbedienza me lo vietasse, m’inabisserei in me stessa e, nell’abisso della mia miseria, sono certa, mi ritroverei nell’abisso della potenza e della misericordia di Dio; e allora là, tutta sola, nel silenzio più sovrumano, canterei, pur inascoltata, i miei **nuovi canti d’amore.**”



## **Io e il bagno**

Penso a chi si è preso cura di me, mi ha lavato, mi ha accudito.

Che aspetto di me ha sottolineato?

Come ho vissuto il cambiamento del mio corpo, la crescita, il desiderio di essere sempre presentabile?

Che cosa è stato ed è per me lo specchio?

Cosa faccio normalmente quando devo uscire di casa? Come mi guardo?

Che cosa provo quando sento l'acqua scorrere sul mio volto, sul mio corpo?

Per i genitori / educatori

Che cosa ho fatto per aiutare i figli a essere in armonia con il loro corpo?

Quando e come sono per loro:

- specchio;
- acqua;
- profumo.

## **Io acqua e luogo di cura per l'altro**

Che tipo di acqua sono?

In che momenti della giornata e della mia esperienza educativa sono:

- acqua che ridona vita;
- acqua che purifica;
- acqua che rivitalizza;
- acqua che rinfresca;
- acqua che rinnova.

Se fossi il luogo della cura, il bagno, come sarei?

(Mi descrivo brevemente...)

Che cosa dice di me questa descrizione?

Come ho cura dell'altro, delle persone che crescono?

So servire l'altro a partire dai suoi bisogni più elementari?

Per i genitori / educatori

Come vivo la ricerca di piacere, di essere accolto, di avere un aspetto che mi faccia sentire accettato?

Di fronte alla ricerca di identità dei ragazzi che crescono, come mi colloco?

A volte i figli vedono in noi uno specchio: che specchio sono?

(Rifletto solo l'immagine, so dire ciò che è più vero, deformato, illudo, lusingo...).



## Riflessione personale e condivisione



### Il bagno: significato biblico

Nella Bibbia si parla del lavarsi, del purificarsi, dell'aver cura del corpo, ma anche dell'acqua come fonte di vita e rinnovamento.

Molti sono i brani dell' Antico Testamento che parlano dell'acqua, a volte come minaccia, a volte come risorsa.

I popoli antichi vivevano vicino ai corsi d'acqua perché da lì veniva la vita. Il popolo d'Israele vede nell'acqua un segno della benedizione di Dio.

In Gesù l'acqua viva che disseta è la sua stessa presenza che salva, che rinnova, che diventa sorgente di libertà e di guarigione.

Solo pochi accenni biblici per collegare il significato biblico dell'acqua con la dimensione umana dell'attenzione per la propria persona.

Gesù stesso invita coloro che guarisce a lavarsi e poi lava i piedi ai suoi, invitandoli a fare altrettanto.

Fare un bagno può avere un significato particolare. È il caso di Davide quando gli viene annunciato che suo figlio è morto: «*Allora Davide si alzò da terra, si lavò, si unse e cambiò le vesti*» (2Sam 12,20). È anche un modo per indicare che il lutto (Gdt 10,3) o la penitenza non sono più necessari e la vita normale riprende (2Sam 14,2). Infine lavarsi, o fare un bagno, è necessario in caso di impurità rituale. Perché si è entrati in contatto con un cadavere o qualcosa di impuro (Tb 2,5). L'usanza poi di lavare i piedi all'ospite appartiene ai riti dell'ospitalità praticata prima di condividere il pasto insieme (Gen 18,4).

Nella Bibbia l'acqua è un simbolo ambiguo e si presta molto a esprimere un grande paradosso: la severità di Dio coincide con la sua misericordia. La collera si trasforma in tenerezza. L'acqua che dovrebbe travolgere è anche la sorgente della salvezza: «*Voi tutti assetati venite all'acqua*» (Is 55,1). La fertilità del suolo è legata all'acqua (Sal 65,10-14). La pioggia, benedizione materiale, diventa il simbolo della Parola (Is 55,10).

Riferendo il discorso programmatico di Gesù troviamo che «*Il Padre vostro... fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti*» (Mt 5,45).

«Non mi laverai mai i piedi» (Gv 13,8)

Tra le cose forti che stanno emergendo nella coscienza cristiana, c'è il convincimento che i piedi dei poveri siano il traguardo di ogni serio cammino spirituale. Quando Gesù si curvò sulle stanche estremità dei suoi discepoli, più che offrirci il buon esempio dell'umiltà, volle soprattutto farci vedere, attraverso i moduli espressivi del servizio, verso quali realtà avremmo dovuto orientarci.

La reazione di Pietro voleva essere un'affettuosa protesta rivolta al Maestro, ed è la reazione orgogliosa di tanti di noi. Ogni volta che riusciamo a rinfrescare qualcuno della nostra casa dalle sue fatiche con gesti di tenerezza, diventa naturale ripetere il versetto di Isaia: «*Come sono belli i piedi del messaggero che annuncia la pace*». È importante stare vicino a ogni nostro fratello che forse più di ogni altro ha bisogno della nostra carità. Ma c'è di più. Gesù, dopo aver finito di lavare i piedi ai discepoli, dice loro: «*Anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri*». Questo vuol dire che la prima attenzione, non tanto in ordine di tempo, ma in ordine di logica, va espressa all'interno della casa, servendo i nostri familiari e lasciandoci servire da loro. Spendersi per i poveri va bene. Abilitarsi come famiglia a lavare i piedi di coloro che sono esclusi da ogni sistema di sicurezza va ancora meglio. Ma prima ancora degli extracomunitari, dei diversamente abili, dei barboni, di coloro che abitualmente stanno fuori dalla nostra casa, ci sono coloro che condividono con noi la casa, la mensa, gli affetti. Solo quando i nostri piedi sono stati lavati da una mano amica potranno muoversi alla ricerca degli ultimi senza stancarsi. In alcuni casi il servizio verso gli ultimi è stato un esercizio di eroica conquista. Un bel gesto, insomma, di quelli che fanno immagine. Gesù ci aiuta a comprendere che brocca, catino e asciugatoio, prima di essere articoli da «esportazione», vanno adoperati all'interno della casa.

### **Il bagno: significato nella vita**

Nella nostra vita concreta vediamo la forma delle persone; ma quando la vediamo realmente non come forma scomposta, ma nella sua completezza che si manifesta, allora la vediamo come splendore e gloria dell'essere. Nella bellezza è implicata la nostra dignità e il desiderio di arrivare a qualcosa di alto.

La bellezza che creiamo attorno a noi diviene il riflesso e l'espressione della nostra bellezza e dignità. In fondo, per realizzare ciò basta poco, un equilibrio di forme, un adeguato vestire, qualche tratto di colore.

Questa è la nostra regalità: disponiamo della capacità di immaginare, di creare e di curare per rendere bello il nostro corpo, che diventa eco della nostra dignità. La bellezza si propone sempre in modo disarmante, porta il bene e fa bene; per questo curarsi significa regalarsi la bellezza, la gioia di vivere o almeno di desiderare che il gusto per la vita cresca e sia desiderato.

Il desiderio di essere migliori, belli e curati, spinge sempre verso un traguardo ulteriore, senza fissare un confine, e questa spinta in avanti, se viene alimentata, aiuta a riscoprirsi ogni giorno nuovi e capaci di possibilità insperate.

La bellezza contiene un'assenza totale di invidia nel parteciparsi e donarsi. Irradia su tutti coloro che guardano, come il sole irradia la sua luce su tutto un paesaggio: non viene aggredito da chi ne ha parte, non viene diviso in parti. La bellezza si propone nella sua interezza ed esibisce la prova per la ricchezza traboccante dell'essere. Il messaggio cristiano è bello in se stesso: «*ha fatto bene ogni cosa*», proclama la folla (Mc 7,37).

Il bagno non rivela solo la bellezza, ma anche il corpo malato. Se l'uomo guarda in faccia la malattia, la riconosce come realtà umana normale, fa lo sforzo di viverla, ridimensionando le proprie paure e lagnanze, in una parola accettandola, per sé e per gli altri rimane più uomo, più ricco di umanità e di amore. Dovrebbe essere questo un punto di arrivo per ogni essere umano, culmine di un'opera educativa di ciascuno.

Poi c'è il discorso della fede. Anzitutto è accettazione dei piani di Dio quali che siano; convinzione che Dio è Padre anche dei malati, che egli cammina con loro in un progetto di salvezza. In secondo luogo la certezza che egli commisura le forze e che, se diverse sono le strade che percorriamo noi uomini, in fondo a ognuna di esse c'è Dio, e noi tutti, anche attraverso la malattia, siamo diretti a lui. Infine, la fondata speranza che, per la Pasqua di Cristo, anche questo nostro corpo risorgerà glorioso.

### **Dal Vangelo secondo Luca 3,15-16.21-22**



In quel tempo, poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più

forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco».

Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

## **Salmo 93 (92)**

**1** Il Signore regna, si riveste di maestà:  
si riveste il Signore, si cinge di forza.  
È stabile il mondo, non potrà vacillare.

**2** Stabile è il tuo trono da sempre,  
dall'eternità tu sei.

**3** Alzarono i fiumi, Signore,  
alzarono i fiumi la loro voce,  
alzarono i fiumi il loro fragore.

**4** Più del fragore di acque impetuose,  
più potente dei flutti del mare,  
potente nell'alto è il Signore.

**5** Davvero degni di fede i tuoi insegnamenti!  
La santità si addice alla tua casa  
per la durata dei giorni, Signore.

### **Preghiera finale**

Io sono la fontana  
l'Acqua scivola dentro  
racconta antiche favole  
porta via la tristezza  
purifica il Cuore  
dall'ipocrisia della gente.  
Guardo nell'Anima e vedo  
Acqua.

*Anna Salvati, La fontana*



### **Canto finale: OGNI MIA PAROLA**

Come la pioggia e la neve  
scendono giù dal cielo  
e non vi ritornano  
senza irrigare e far germogliare la terra,  
così ogni mia parola non ritornerà a me  
senza operare quanto desidero,  
senza aver compiuto ciò per cui l'avevo mandata...  
Ogni mia parola, ogni mia parola... (2 v.)